

→ **Quasi tre ore** di conferenza stampa del premier: «Manovra recessiva? Eravamo sul burrone»

# Monti: «Ora la fase Cresci-Italia»

**Il premier annuncia tempi e pilastri della fase due del governo: «I primi interventi su liberalizzazioni, concorrenza e lavoro. L'Italia era sul burrone, non servono altre manovre. I partiti? Restiamo finché vogliono loro».**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

Dopo gli atti «dovuti», ora arrivano quelli «voluti». Entro gennaio, spiega Mario Monti, i pilastri della fase due, che il premier ha battezzato «Cresci Italia», saranno piantati. Liberalizzazioni, misure per la concorrenza, infrastrutture e riforma del mercato del lavoro saranno i terreni su cui si concentrerà l'azione del governo nelle prime settimane dell'anno. In tempo per l'Eurogruppo del 23 gennaio e per il Consiglio europeo del 30. «Non ci è dato di lavorare con calma», il nostro ritmo sarà «andante con brio», spiega il Professore in oltre due ore e mezza di conferenza stampa di fine anno. In cui racconta la filosofia della cosiddetta «fase due» del governo, anche se ci tiene a precisare che «non ci sono fasi, per noi consolidamento dei conti, crescita ed equità sociale sono e restano le bussole, cambia solo la concentrazione dei pesi». E avverte: «Nessuno pensi che serva un'altra manovra, ma questo non significa che da ora in poi ci sarà larghezza finanziaria...».

**Il decreto Salva-Italia**  
«Era un atto dovuto, non ne servono altri  
Ora dobbiamo crescere»

Al di là degli annunci per il futuro -per ora ci sono solo i titoli- il premier si sforza di consolidare l'immagine della sua compagine di governo. Agli occhi del mondo, innanzitutto, perché «come ha scritto il *Washington Post* da quello che riuscirà a fare l'Italia dipende l'economia mondiale». E ci sono «pregiudizi sbagliati sul nostro Paese che stiamo cercando di modificare». Sulla lotta all'evasione, ad esempio, «abbiamo dato poteri alla Gdf e all'Agenzia delle entrate che mai si erano visti». Ma lo sforzo è anche agli occhi degli italiani,

che Monti riconosce essere preoccupati e anche «insofferenti» per la manovra. «Ma io sono convinto che i nostri cittadini capiscano lo sforzo che stiamo facendo. Sulla carta la popolarità di un governo come il nostro dovrebbe essere pari a zero e invece...». «Anche se ci imitano così, non siamo dei robot, siamo delle persone», ironizza il premier. Che dopo il brindisi con la stampa (in cui dice che «solo un pazzo in questo momento si sarebbe candidato a fare il premier, ma quando te lo chiede il Capo dello Stato...») si concede un piccolo bagno di folla di fronte a palazzo Chigi, con tanto di bacio ad un bambino. E agli economisti che lo pressano manda a dire: «Apprezzo i suggerimenti, ma conosco anch'io un minimo di economia...».

**LO SPREAD**

Perché non scende nonostante la manovra? «Il motivo principale è la delusione dei mercati per l'esito dell'ultimo Consiglio europeo, in particolare per il non sufficiente finanziamento del Fondo Salva Stati (Efsf)». Per spiegare l'andamento del differenziale tra titoli italiani e tedeschi, Monti torna professore con tanto di grafici: «Non divinizzo né demonizzo lo spread. La salita nei mesi di agosto, settembre e ottobre è avvenuta nonostante i massicci acquisti di titoli da parte della Bce. Ora invece c'è una stabilità anche in assenza di questi acquisti». Nessuna critica alla Bce, anzi «siamo in ottime mani» e l'Italia può combattere da sola contro lo spread. Che però «non si giustifica con i fondamentali della nostra economia». Sulle misure per ridurre lo stock di debito, non si sbilancia: «Non escludo niente». E avverte: «Non considero finite le turbolenze sui mercati».

**MANOVRA E EREDITÀ BERLUSCONI**

«So che la manovra può essere recessiva, ma se non l'avessimo fatta la recessione sarebbe stata esplosiva», spiega. «Abbiamo dato credibile attuazione a impegni con l'Europa che aveva preso il governo precedente. Non farlo sarebbe stato rovinoso». Il premier ricorda quanto detto da Berlusconi nella conferenza stampa del 2010, «non serviranno manovre correttive». «Ce sono state cinque», lo bacchetta, poi fa suo il motto del Cavaliere: «Serve un bagno di ottimismo, nella crisi conta



Il presidente del Consiglio Mario Monti ieri durante la conferenza stampa di fine anno

anche il fattore psicologico».

**GRECIA E AVVOLTOI**

Il premier abbonda con le metafore. Di sé dice di essere partito in una corsa «a ostacoli, da fermo e con handicap». «Eravamo sull'orlo del burrone, senza parapetto. Abbiamo puntato i piedi con forza e credo che siamo riusciti ad allontanarci. C'erano tanti avvoltoi pronti ma non siamo caduti e non ci hanno mangiato». E ancora: «Stavamo andando in direzione della Grecia, verso sud-est, ma abbiamo ingaggiato poderosi dei che dall'Egeo hanno emesso venti in direzione nord-ovest, ossia verso Bruxelles». Rischio di tensioni sociali? Faremo di tutto per evitarle.

**TASSE E CATASTO**

Pur ammettendo i rischi di recessione, Monti sottolinea che «abbiamo risparmiato lavoro e impresa». Sulla casa conferma la riforma del catasto (dai vani ai metri quadri per calcola-

re le rendite), ma nega un aumento dell'imposizione: «Conoscere i valori reali degli immobili significa porre fine agli abusi e introdurre un'aderenza tra fisco e realtà effettiva. Le tasse non saranno più alte rispetto alla vecchia Ici». Il premier aggiunge: «L'aliquota è allo 0,4 per mille e ci saranno 6 milioni di abitazioni esenti». E si lancia in una previsione ottimistica sul governo: «Mi faccia la stessa domanda alla conferenza del prossimo anno...». Sul concordato con la Svizzera per stanare gli evasori, però, nessun passo avanti: «Non ho una posizione».

**FUTURO IN POLITICA**

Sul suo futuro in politica il premier è abbottonatissimo. «Spero che non sia un augurio. Nel qual caso lo declinerei. Il mio compito è limitato nel tempo». Una candidatura al Quirinale? «È un tema a cui non penso minimamente». Quanto alle parole del ministro Riccardi su nuove ag-